A. Cammelli e E. Fameli (a cura di), "Informatica, Diritto, Ambiente. Tecnologie dell'informazione e diritto dell'ambiente" Collana ITTIG-CNR, Serie "Studi e documenti", n. 1, Napoli, ESI, 1997, pp. XI-XV

INTRODUZIONE

Nell'opera che qui si presenta sono state raccolte e coordinate numerose analisi e riflessioni nell'intento d'offrire al lettore un quadro il più possibile chiaro e articolato dei temi principali che è necessario esaminare in materia di tecnologie dell'informazione e diritto all'ambiente. Il libro, tuttavia, non si propone come una mera rassegna d'informazioni ed esperienze atte a riprodurre lo stato dell'arte nel settore, ma aspira a configurarsi anche come strumento d'utilità e occasione di stimolo per quanti – e sono ormai numerosi – siano coinvolti nel delicato settore dell'elaborazione e diffusione dell'informazione giuridica. A maggior titolo ciò vale per la documentazione relativa al diritto dell'ambiente; questo infatti si configura come una branca del diritto ancora di formazione relativamente recente, ma in costante e rapida espansione a causa di quel frenetico mutamento sociale cui si sta attualmente assistendo, sia a livello nazionale che trans-nazionale.

La tutela ambientale, ormai, non è più questione solo nazionale: essa esige che ci si ponga in una visione dilatata – si potrebbe dire planetaria – del problema, in cui sono chiamati in causa anche gli operatori giuridici, sollecitati a sperimentare nuove tecnologie documentarie orientate al diritto all'ambiente e quindi funzionali al pieno riconoscimento – per il singolo come per le comunità d'appartenenza – d'un diritto sempre più di frequente riconosciuto negli ordinamenti positivi, ma quasi mai adeguatamente esercitabile.

In questa prospettiva ambiziosa un passaggio obbligato è rappresentato proprio dal riconoscimento del diritto all'informazione ambientale, come tappa necessaria e ineludibile all'interno d'un percorso spesso avviato, ma mai realmente concluso. Per cercare di fornire ai lettori precisi punti di riferimento può rilevarsi che l'opera che qui s'introduce ha come naturale premessa il volume dal titolo *Diritto all'informazione ambientale e sistemi informativi orientati al cittadino*, curato dagli scriventi e pubblicato dalla CEDAM nel marzo del 1996, all'interno della collana «Diritto e Ambiente», diretta da Giovanni Cordini presso l'Università di Pavia.

A questo primo riferimento deve accompagnarsi il rinvio ai contributi illustrati e al dibattito svoltosi (sul tema «Informatica, Diritto, Ambiente. Informatica e diritto all'informazione ambientale») durante l'incontro di studio organizzato in occasione della presentazione del libro citato (Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 21 giugno 1996). Sono state qui raccolte alcune tra le relazioni principali, in modo da inquadrare e definire una tematica che può sicuramente considerarsi d'importanza preliminare e strategica. Le pagine che seguono, però, non contengono gli Atti d'un Convegno, anche perché quest'opera, che può vedersi come il naturale sviluppo d'alcuni dei temi trattati nel libro prima citato, si propone di testimoniare ulteriormente l'impegno ormai ultradecennale dell'Istituto per la documentazione giuridica del CNR nel settore dell'informazione giuridico-ambientale.

A quest'ultimo riferimento gli Autori si sentono particolarmente legati in quanto, nel contesto dell'ormai vasta attività scientifica dell'Istituto, hanno cercato anch'essi di compiere un cammino di maturazione e confronto, sempre in linea coi compiti istituzionali propri d'un rilevante organo pubblico di documentazione giuridica. In questo senso il volume rappresenta, con fedeltà e impegno, le tappe d'un percorso professionale, tendendo a chiarire e consolidare i risultati raggiunti e, insieme, prospettando valutazioni e orientamenti per il percorso ancora da compiere.

Negli attuali assetti sociali e pur avendo riguardo alla varietà dei contesti in cui le esperienze particolari volta a volta si collocano, si può ragionevolmente aspirare ad attribuire a un organo di ricerca pubblica il ruolo d'istituzione atta a porsi al confine tra il mondo del diritto e delle leggi (col legislatore configurato come giurista teorico e il giudice assunto come giurista pratico), da una parte, e quello dei cittadini (intesi come membri d'una comunità e destinatari finali delle norme), dall'altra; sintetizzando, si può ambire ad avvicinare due realtà spesso lontane, e cioè quella dei diritti riconosciuti e quella dei diritti esercitati.

Uno dei compiti dell'Istituto ci sembra possa essere appunto quello di cercare d'offrire agli attori dei due mondi indicati strumenti agevoli e flessibili, espressione delle moderne tecnologie dell'informazione, nell'intento di coordinare e far sempre meglio comunicare tra loro due realtà spesso lontane. Per questo, nella complessità delle attuali strutture sociali, uno strumento informativo valido può esser visto come l'anello

di congiunzione tra i protagonisti fondamentali d'ogni forma di comunicazione (il trasmettitore e il ricevitore) e quindi anche nel rapporto tra produttori di diritto e destinatari di norme.

Come già precisato, a realizzare concretamente queste istanze sono chiamate numerose figure professionali, a vario titolo e livello interessate a far sì che la norma ambientale nel suo complesso sia efficacemente applicata in corrispondenza coi presupposti che ne hanno determinato l'emanazione e fornito la legittimazione. Abbiamo ben presente tutto il vasto e variegato mondo degli operatori del diritto, in quel lungo ma consolidato processo che va dalla redazione della norma generale alla sua applicazione al caso concreto; in esso è tutta la scienza del diritto, affidata all'operatore giuridico che deve sempre sforzarsi, col buon senso fornitogli dall'esperienza, di soddisfare le esigenze particolari del caso concreto con la flessibilità della norma astratta.

Occorre inoltre tener presente che il diritto ambientale è profondamente permeato della scienza degli uomini, di tutta una serie di conoscenze tecnico-scientifiche che a loro volta comportano l'esigenza di rivolgersi ad altri operatori, incaricati di vigilare sull'osservanza di norme sovente basate sulla valutazione d'indicatori rigidamente tecnici.

Si pensi agli operatori locali, sui quali grava quasi per intero l'onere del controllo e cui quindi compete la verifica dell'efficacia fattuale delle normative ambientali: gli Enti locali, dalla Regione al Comune, sono chiamati a compiti precisi e a tutta una serie d'adempimenti che dovrebbero garantire alle comunità di riferimento la tutela del loro giusto diritto a un ambiente salubre o, comunque, non ulteriormente violentato da un selvaggio e incontrollato sviluppo industriale.

Sulla base d'una ormai lunga esperienza nel settore della documentazione giuridica può affermarsi che queste figure di riferimento costituiscono potenziali destinatari del presente volume, con la convinzione – divenuta nel tempo sempre più definita – sia dell'urgenza dei problemi, che della loro dimensione sovranazionale. In materia ambientale l'ordinamento giuridico dovrebbe elevarsi fino ad assumere una visione unitaria, utilizzando parametri sovranazionali: dal momento che universale è l'anelito dei popoli alla tutela ambientale, universale dovrebbe essere anche la corrispondente risposta del diritto.

Certo, nell'itinerario che abbiamo fin qui tratteggiato, partendo dal «diritto dell'ambiente» e approdando al «diritto all'ambiente», siamo per-

fettamente consapevoli del lungo cammino ancora da percorrere e delle resistenze che, in questo settore, provengono particolarmente dai Paesi cosiddetti in via di sviluppo, in cui si teme che l'ecologismo possa costituire un pretesto per frenare il diritto dei più deboli allo sviluppo, fissando a tempo indeterminato l'attuale situazione di squilibrio economico.

In questo quadro occorre porsi il problema dello sviluppo, ma anche quello dell'informazione dei cittadini; è necessario realizzare una conoscenza diffusa dei problemi dell'ambiente e degli strumenti giuridici di cui si dispone per affrontarli. Nel cammino ambizioso che s'è intrapreso, una persona informata e consapevole rappresenta di per sé una realtà preziosa; nel concreto, essa costituisce una risorsa fondamentale per il raggiungimento di mete importanti, ma anche per l'adesione a provvedimenti e l'applicazione di norme che, in quanto mirano alla tutela dell'ambiente come bene comune, non devono per ignoranza essere intese come restrittive delle libertà personali.

Dal punto di vista del giurista un cittadino informato esprime la consapevolezza che una norma conosciuta e compresa può divenire una norma applicata. In questa linea il libro cerca appunto di segnalare alcune proposte e di fornire alcune risposte, raccogliendo molti spunti di riflessione e di dibattito anche al fine di poter contribuire a un miglior coordinamento dei molti organismi informativi costituitisi in materia: pensiamo alle iniziative prese all'interno del Ministero dell'Ambiente e delle Regioni, alla recente istituzione dell'Osservatorio nazionale per l'ambiente, ma anche a tutte le altre iniziative, talora spettacolari, dei gruppi storici dell'ambientalismo italiano e internazionale.

Il mondo è in pieno fermento e non mancano iniziative generose e valide. Questo libro, cercando d'interpretare il grande bisogno d'informazione e di consapevolezza che i cittadini avvertono – bisogno che è essenziale soddisfare concretamente, in quanto la tutela dell'ambiente non può essere compito di pochi, ma deve poter contare sulla partecipazione decisionale di molti – sta a indicare anche l'effettiva disponibilità dell'Istituto per la documentazione giuridica nel promuovere forme efficaci di comunicazione tra realtà sovente assai distanti tra loro.

Le nuove tecnologie dell'informazione sono ormai sicuramente in grado di soddisfare questa esigenza: banche di dati intelligenti, sistemi di *information retrieval* sofisticati e di facile impiego, tecniche di navigazione ipertestuale, sistemi informativi evoluti basati sulla conoscenza, reti

sempre più estese e versatili, costituiscono un patrimonio acquisito della scienza della documentazione, oltre che strumenti indispensabili per la gestione e diffusione dell'informazione.

La diffidenza del giurista verso questi strumenti e queste tecniche non ha più ragione d'esistere dal momento che è definitivamente tramontata – ammesso che abbia mai avuto seria consistenza – l'opzione trionfalistica secondo cui la macchina avrebbe avuto la possibilità di sostituirsi all'esperto umano; deve riconoscersi che si trattava di quel tipo d'affermazioni esagerate, ma spesso inevitabili, che invariabilmente si ripropongono all'apparire di scoperte rivoluzionarie o anche di sostanziali innovazioni.

Se quest'opera potrà ispirare, anche in pochi, nuova lena operativa, stimolando la curiosità di ricercare e la volontà di proporre, avrà raggiunto gli scopi per cui è stata pensata e realizzata e di ciò saranno lieti gli Autori, fin d'ora disponibili a far tesoro di tutti i suggerimenti, le indicazioni e i rilievi che i lettori avranno l'amabilità di formulare.

Ottobre 1997

Antonio Cammelli Elio Fameli